

PREMESSA

Il Villaggio SOS si pone come ente attuatore dei progetti di servizio civile con l'obiettivo generale di far vivere ai ragazzi un'esperienza caratterizzata da scoperta, competenza e responsabilità. Si ritiene che queste tre fasi siano fondamentali per rendere unica e significativa la proposta progettuale in seguito descritta.

SCOPERTA: fase iniziale in cui il giovane prende atto della realtà in cui è inserito, conosce l'equipe e gli ospiti della struttura, fondamentale per maturare un'intenzionalità lavorativa basata sulla conoscenza dell'ambiente e lo sviluppo di competenze adeguate e mirate al campo di azione educativo.

COMPETENZA: è il momento in cui il giovane cerca sempre più di affermare la sua personalità, in cui si rende conto a poco a poco delle sue aspirazioni. Con il passare dei mesi sente sempre più forte la necessità di affermarsi, di scoprire un loro ruolo preciso e di trovare sicurezza, stima e fiducia. Si inizia a lasciare loro lo spazio di intervento, sostenuto da figure di riferimento.

RESPONSABILITÀ: il giovane gestisce in modo autonomo alcune attività, ha consolidato la relazione con l'equipe e con l'utente ed è capace di proporre interventi basati sulle competenze maturate precedentemente.

1. CENTRO DIURNO COLIBRI'

1.a Come nasce

Il Villaggio SOS di Trento nasce nel 1963 con l'obiettivo di accogliere bambini e adolescenti in condizioni di disagio familiare e sociale e di offrire loro un adeguato percorso di crescita psico-fisica volto, se possibile, al rientro nella propria famiglia o, in caso contrario, verso una dignitosa integrazione nella società. **Fin** dalle sue origini il Villaggio sos ha avuto come destinatari privilegiati del suo intervento i minori ma nel tempo ha sviluppato una progettualità atta a sostenere e accompagnare la genitorialità fragile come:

1. **CRESCERE INSIEME:** progetto sviluppato a partire dal 2012 a sostegno dei genitori dei bambini accolti per favorire il superamento delle condizioni che ostacolano il rientro dei bambini a casa. In questi anni le famiglie che hanno usufruito di questo servizio sono state 11 e attualmente coinvolge 2 famiglie.
2. **RESIDENZIALITÀ FAMILIARE ASSISTITA:** attivo dal 2014 si concretizza nella realizzazione di progetti individualizzati di accoglienza di nuclei mamma- bambino in un contesto di appartamento messo a disposizione dalla cooperativa che garantisce anche il supporto educativo al genitore e al bambino. Fino ad oggi sono stati attivati 6 progetti.
3. **ACCOMPAGNAMENTO DOMICILIARE DI GENITORI:** attivo dal 2016, prevede l'attivazione di un intervento educativo domiciliare per sostenere genitori in difficoltà nel svolgere appieno il loro ruolo, prevenendo così l'allontanamento dei bambini dal nucleo.

Da queste esperienze è nato nel 2014 il centro diurno Colibrì, un servizio di supporto alle famiglie in difficoltà nella gestione educativa dei figli in un'ottica di prevenzione del disagio personale, familiare e scolastico.

1.b Il centro diurno oggi

Il centro "Colibrì" è un servizio diurno che si pone come obiettivo quello di accompagnare i bambini nel loro percorso di crescita affiancando e sostenendo i genitori nel loro ruolo educativo. Si configura perciò come luogo di crescita nel quale si promuove tra i ragazzi la partecipazione e il confronto e in cui la relazione educativa è lo strumento d'intervento privilegiato.

Il bambino-ragazzo non è considerato come semplice fruitore dell'intervento, ma ne è protagonista: l'azione educativa si sviluppa infatti a partire dall'analisi delle sue risorse personali, delle sue attitudini e disponibilità, delle sue potenzialità che vengono chiamate in gioco tanto nella fase di progettazione condivisa (progettazione-verifica/valutazione-ri-progettazione) quanto in quella di attuazione.

Propone quindi interventi educativi personalizzati al fine di sostenere il minore nel suo percorso evolutivo, promuovendone l'immagine di sé, le autonomie e le capacità espressive, stimolandone le competenze sociali e favorendone l'inserimento nella realtà di appartenenza.

Il centro Colibrì intende favorire, inoltre, la partecipazione attiva di ogni genitore rendendolo protagonista del percorso di crescita del/la proprio/a figlio/a e supportandone il ruolo genitoriale attraverso il confronto educativo quotidiano (tra educatori e ogni singola famiglia) e condividendo, con la famiglia e la rete dei Servizi, un progetto educativo personalizzato che pone al centro i bisogni evolutivi del minore.

Il centro Colibrì è un servizio diurno aperto da lunedì a venerdì, con orario pomeridiano durante l'anno scolastico, mentre in estate amplia anche alla mattina. Ad oggi accoglie 10 bambini di età compresa tra gli 8 e i 14 anni.

Durante questo percorso i bambini e le famiglie sono affiancati da un'equipe composta da due educatori, di cui uno è il responsabile di servizio, che collaborano con una serie di altre figure professionali quali: assistenti sociali, insegnanti, psicologi, medici.

1.c Il progetto del centro Colibrì declinato nel servizio civile

Partendo dai punti sopracitati si ritiene che il giovane in servizio civile possa collocarsi all'interno dell'equipe portando un valore aggiunto negli interventi educativi finalizzati ai seguenti obiettivi:

1. favorire lo sviluppo di competenze comportamentali, relazionali e sociali attraverso la sperimentazione di una relazione significativa con gli adulti e con i pari in un contesto educativo stimolante;
2. favorire lo sviluppo di autonomie nell'igiene personale e nella cura di sé, nella gestione dei propri spazi e del proprio tempo, negli spostamenti e nella programmazione delle proprie attività quotidiane;
3. stimolare la curiosità e l'interesse per il mondo esterno e il territorio nell'ottica di un graduale e positivo inserimento nella comunità allargata

2. FINALITÀ E OBIETTIVI descrizione, attività previste, risultati attesi

2.1. Organizzazione di attività extra scolastiche

Il centro diurno Colibrì propone attività finalizzate a stimolare e sviluppare le competenze cognitive, relazionali, comportamentali e sociali dei bambini -ragazzi accolti come:

- attività ludiche e sportive, escursioni, gite;
- laboratori di manualità creativa per stimolare l'espressività del proprio sé (cucina, cartonaggio, collage, decoupage ecc.);
- supporto nel percorso scolastico (accompagnamento nei compiti);
- colloqui individuali e/o di gruppo per stimolare la riflessione, la comunicazione e la condivisione di pensieri, emozioni e progetti personali;
- partecipazione ad eventi del territorio per ampliare la rete sociale dei bambini-ragazzi coinvolgendo eventualmente anche le famiglie.

Riteniamo fondamentale che all'interno del centro i bambini e le rispettive famiglie trovino uno spazio di serenità, di condivisione e di piacere nel fare e stare insieme, per cui l'organizzazione di attività specifiche che coinvolgono sia i minori che i genitori ci permetta di condividere del tempo dedicato e pensato, il quale può essere occasione di raccolta di informazioni e osservatorio privilegiato sia sulla relazione genitoriale che sulla crescita e il benessere del bambino. Le attività possono essere di vario genere, organizzate all'interno del Villaggio SOS (feste di compleanno, di salute, feste di Natale ecc.) o sul territorio.

Al giovane in servizio civile inizialmente verrà chiesto di prendere parte a queste attività, osservare le modalità, gli aspetti educativi e iniziare a costruire una relazione con gli utenti. In seguito verrà coinvolto nell'organizzazione delle attività portando le sue competenze e i suoi interessi fino ad arrivare ad organizzarne alcune in autonomia.

2.2. Spazio di ascolto

Lo spazio d'ascolto vuole essere un tempo dedicato ai genitori (intervento individualizzato) in cui possono sentirsi liberi di poter condividere la loro storia, i loro desideri, sogni e preoccupazioni. È un spazio strutturato e specificatamente a loro dedicato, necessario per co-costruire il progetto educativo per i propri figli.

Al giovane in servizio civile verrà chiesto di mettersi in una posizione d'ascolto e di disponibilità relazionale per permettere la costruzione di un clima di accoglienza e fiducia e superare così la naturale diffidenza e paura di giudizio che può accompagnare l'inserimento di un bambino al centro diurno, che avviene sempre per intervento del Servizio Sociale.

2.3. gestione della quotidianità':

Nello corso del progetto ci saranno altre attività che il giovane si troverà a svolgere, in affiancamento agli educatori, per la gestione quotidiana della struttura. Potranno essere richiesti accompagnamenti ai servizi, aiuto nei compiti, aiuto nel riordino della casa, ecc.

2.4 . Organizzazione di eventi di Villaggio

Durante l'anno il Villaggio organizza diversi eventi che coinvolgono tutti i servizi attivi per cui il ragazzo del servizio civile avrà modo di partecipare all'organizzazione, pianificazione e realizzazione degli stessi, interagendo in questo modo anche con altri volontari impegnati in altri progetti.

2.5 Riunioni di gruppo

Dal confronto con la ragazza del progetto Scup precedente è emersa la necessità di prevedere, in modo più sistematico, riunioni "di casa" in cui i ragazzi possano confrontarsi su questioni e/o problemi insorti nella quotidianità. E' stata perciò introdotta come modalità d'intervento educativo la "riunione di casa" periodica (o all'occorrenza) in cui ogni bambino/ragazzo possa portare il proprio pensiero e il proprio vissuto rispetto agli accadimenti del centro.

In questo il/la volontario/a del servizio civile può divenire un elemento di congiunzione tra i bambini/ragazzi e gli educatori, portando una lettura e uno sguardo diversi delle situazioni con un linguaggio più vicino a quello dei minori.

2.6 Riunioni di equipe

Sono organizzate settimanalmente riunioni di equipe in cui vengono programmate le attività del centro, si definiscono gli interventi educativi, i progetti individuali e ci si confronta sulle criticità emerse. Importante è il contributo del civilista che può aggiungere considerazioni e aspetti diversi rispetto a quanto letto dagli operatori.

RISULTATI ATTESI non sono misurabili rispetto alla quantità degli interventi fatti ma alla qualità della relazione che il giovane in servizio civile riuscirà a costruire con i bambini accolti e i rispettivi genitori.

OBIETTIVI PER I GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE:

L'insieme delle attività realizzate nel corso dell'anno consentirà al giovane di maturare un percorso di crescita e formazione personale, consapevolezza di sé, sperimentazione delle relazioni con gli altri, sviluppo di capacità e abilità professionali. Nello specifico il giovane potrà:

1. Conoscere la realtà del disagio sociale e familiare;
2. Conoscere le tematiche relative alla “genitorialità fragile” e del loro effetto sulla crescita dei figli.
3. Accostare la cultura di un Servizio che opera in ambito educativo a sostegno della genitorialità;
4. Rafforzare il senso di appartenenza al contesto sociale e sviluppare il senso di responsabilità sociale;
5. Collocarsi in un contesto lavorativo e acquisire competenze trasversali a tutti i rapporti lavorativi;
6. Sperimentarsi nel lavoro individuale e in team;
7. Sviluppare la capacità di progettare azioni educative in favore di minori in condizione di vulnerabilità;
8. Rafforzare le capacità di riflettere, di dialogare e di fare sintesi di punti di vista diversi.

3. COMPETENZE ACQUISIBILI

a. Tecnico dell'animazione socio- educativa dal repertorio delle figure professionali della regione Toscana

La figura trova collocazione in contesti di servizi pubblici o del privato sociale di tipo residenziale o territoriale finalizzati alla prevenzione delle marginalità e del disagio sociale, all'integrazione e partecipazione sociale, allo sviluppo di potenzialità individuali e collettive, operando in stretta collaborazione con altre figure professionali e con i servizi del territorio. Nelle strutture socio- educative per minori progetta e gestisce attività di carattere socio- educativo, ricreativo, culturale, per lo sviluppo delle relazioni e dell'integrazione; tali attività risultano coerenti con gli obiettivi del progetto educativo personalizzato di ogni minore definiti dall'equipe educativa. Sul territorio, operando in equipe con colleghi o con altre figure professionali, definisce ed attua interventi di promozione della partecipazione e dell'integrazione sociale e può anche essere coinvolto in progetti di educazione ambientale o turistica

Progettazione degli interventi di animazione

Descrizione della performance: definire un progetto di animazione coerente con i bisogni e le risorse rilevate e compatibile con le condizioni organizzative e contestuali.

Capacità:

- Condividere gli obiettivi del progetto di animazione con le altre figure professionali che operano nel servizio o partecipano all'intervento;
- Definire obiettivi, metodologie e contenuti dell'attività di animazione sulla base dei risultati della diagnosi preliminare;
- Valutare la fattibilità degli interventi di animazione sulla base delle condizioni strutturali del contesto.

Conoscenza:

- Elementi di psicologia e pedagogia del gioco per la progettazione degli interventi di animazione;
- Elementi di riabilitazione psico- sociale;
- Normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di welfare, servizi sanitari, servizi socioeducativi e di promozione dell'inclusione sociale;
- Teorie e metodologia della progettazione sociale e di sviluppo di comunità;
- Teorie e metodologie pedagogiche per la progettazione e la conduzione di interventi socio- educativi.

Realizzazione delle attività di animazione

Descrizione della performance: attuare l'intervento di animazione secondo quanto previsto in fase di progettazione, coinvolgendo attivamente i destinatari e integrando il proprio operato con quello delle altre figure professionali presenti nel servizio e nella struttura.

Capacità:

- Esercitare le diverse tecniche di animazione;

- Promuovere e valorizzare la partecipazione dei soggetti con cui si opera nella realizzazione delle attività di animazione;
- Scegliere ed adattare materiali e attività di animazione in modo funzionale all'età, alle abilità ed alle condizioni dei partecipanti e del contesto interno ed esterno del servizio in cui si opera;
- Utilizzare le tecnologie multimediali per interventi di animazione;

Conoscenza:

- Caratteristiche e modalità di impiego di materiali, strumenti ed ausili per la realizzazione delle attività di animazione;
- Strumenti ed ausili per facilitare la comunicazione e la partecipazione alle attività di animazione di soggetti con disabilità;
- Tecniche di animazione con tecnologie multimediali per la realizzazione degli interventi di animazione;
- Tecniche di animazione ludica, psicomotoria, espressiva, teatrale, musicale, interculturale, ambientale per realizzare le diverse attività di animazione.

4. DESCRIZIONE DEL GIOVANE

Il progetto è rivolto a un giovane che abbia raggiunto la maggiore età. Ricerchiamo una persona dinamica, creativa, propositiva, socievole, in possesso di patente B. Titoli di studio preferenziali: in ambito sociale, pedagogico e psicologico. Viene richiesto inoltre al volontario un atteggiamento ed un comportamento congruo all'ambiente educativo in cui si trova ad agire. Viene richiesto al volontario il rispetto della privacy e del segreto professionale.

Nel corso del colloquio attitudinale verranno raccolte informazioni in merito ad alcune caratteristiche dei candidati; la maggior parte di esse sono trasversali (conoscenza e condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità all'apprendimento; interesse e impegno a portare a termine il progetto stesso); altre invece riguarderanno nel dettaglio l'esperienza professionale proposta dal progetto. Durante il colloquio, verrà utilizzata una scheda che prevede alcune domande-stimolo; Non viene data una valutazione alle singole risposte, ma una complessiva che riguarda tre dimensioni:

A. *relazionale*: capacità di rispettare i ruoli, di gestire correttamente la comunicazione di utilizzare uno stile comunicativo adeguato, di adattare il proprio comportamento al contesto;

B. *cognitiva*: capacità di rispondere in maniera coerente rispetto alla domanda posta, di articolare il pensiero in maniera chiara, di riflettere sui propri vissuti ed esperienze;

C. *operativa-pratica*: capacità di pensare in termini di progettualità e interesse al percorso formativo proposto;

Su ogni area viene assegnato un valore da 1 a 3 per un punteggio massimo complessivo pari a 9. Il colloquio si intende superato se il candidato ha raggiunto un punteggio minimo pari a 5.5. Il colloquio verrà gestito dalla coordinatrice pedagogica e dal responsabile del servizio.

5. IMPEGNO ORARIO DEL GIOVANE

- Il progetto prevede 30 ore settimanali, per un totale di 1440 ore annuali. Le attività dove è coinvolto il volontario si collocano prevalentemente nelle giornate comprese dal lunedì al venerdì con orario 12.00-18.00 nel periodo scolastico, mentre in estate l'orario sarà da articolare nell'arco della giornata dalle 8.00 alle 18.00 in base alle attività organizzate..
- Il centro diurno prevede dei periodi di chiusura definiti ad inizio anno educativo, che risulteranno ferie per il civilista. Eventuali altri giorni di ferie saranno concordati con i referenti del progetto.
- Viene chiesta disponibilità ad una flessibilità oraria in relazione agli impegni del servizio e all'organizzazione delle attività.
- E' prevista la possibilità di usufruire del pasto se il ragazzo/a è in turno nell'orario del pranzo oppure della cucina messa a disposizione dall'organizzazione.

6. RUOLO DELL'OLP e figure che entreranno in relazione con il giovane in s.c.

L'OLP del progetto è un educatore del centro Colibrì che lavorerà in stretta relazione con il giovane. Sarà una figura di riferimento con la quale il giovane potrà confrontarsi quotidianamente. Oltre all'OLP il giovane entrerà in contatto con altre figure:

- Il **direttore** del Villaggio, il quale supervisiona e approva le linee progettuali generali e incontra il volontario per verificare il suo coinvolgimento e la sua soddisfazione rispetto al progetto di Servizio Civile.
- La **coordinatrice pedagogica**, la quale accompagna lo sviluppo e l'implementazione del progetto, curandone la connessione con l'impianto pedagogico complessivo e con le attività svolte al Villaggio nonché verificando il raggiungimento degli obiettivi previsti.
- L'**educatrice professionale** impiegata nel centro colibrì dove i volontari prestano servizio, che accompagna e sostiene il volontario nella relazione i minori accolti e le relative famiglie e ne indirizza gli interventi.
- Il **personale di segreteria** (tre amministrativi), i quali sono disponibili per tutte le attività di preparazione e di allestimento dei materiali.
- Il **personale dei servizi logistici** (due persone), i quali si occupano della manutenzione delle strutture del Villaggio e collaborano all'allestimento degli spazi.
- Accanto ai dipendenti del Villaggio, i Volontari in Servizio Civile collaborano anche con altri **volontari** che mettono a disposizione il loro tempo e le loro competenze per le attività svolte al Villaggio.

7. MONITORAGGIO

La realtà in cui il giovane volontario presterà servizio è delicata e caratterizzata da molteplici difficoltà, di conseguenza potrà ritrovarsi a gestire un carico emotivo importante. Al fine di tutelare il volontario ed assicurare un percorso positivo il monitoraggio con l'OLP del progetto è costante, almeno una volta al mese o più se richiesto dal giovane, per tutto il percorso ed è volto alla valutazione in itinere del giovane, evidenziandone i punti critici e i punti di forza per un adeguamento del progetto di formazione, in modo da rispondere in modo efficace ed efficiente ai suoi bisogni. Inoltre, dopo circa due mesi dall'inizio, sono previsti incontri con la coordinatrice pedagogica a cadenza bimensile di 2 ore l'uno, per una rielaborazione dei vissuti emersi nel lavoro quotidiano. La crescita umana e professionale del giovane volontario è una finalità fondamentale del presente progetto.

8. PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE

Il percorso è gestito dall'Ufficio di servizio civile. Prevede la partecipazione ad un "modulo" di formazione al mese, della durata di 7 ore, incentrato sulle competenze trasversali e sulle competenze di cittadinanza, ovvero quelle competenze spendibili in ogni contesto di vita, sia personale che professionale. (tot. 84 ore)

9. PERCORSO DI FORMAZIONE SPECIFICO

Prevede 77 ore annuali di formazione su tematiche specifiche:

- Le finalità statutarie dell'Ente –3 ore; dott. Odorizzi
- H. Gmeiner, i Villaggi SOS e il Villaggio di Trento –3 ore; Dott. Odorizzi
- L'organizzazione interna del Villaggio SOS –3 ore; Dott. Odorizzi

- Il volontario all'interno di una struttura per minori (accoglienza formazione introduttiva visita degli spazi e ambienti della struttura)- 6 ore dott.ssa Elisa Vaccari
- La normativa in materia di riferimento in tema di diritto di famiglia e la rete dei servizi per la tutela dei minori e il sostegno alla genitorialità nella Provincia di Trento – 3 ore dott.ssa Elisa Vaccari
- Quality 4 Children gli standard di accoglienza dei minori fuori famiglia di origine -3 ore dott.ssa Elisa Vaccari
- L'approccio Educativo incentrato sui diritti (CRC e diritti dei minori) – 3 ore dott.ssa Elisa Vaccari
- I Principi Educativi del Mondo Sos e il, Progetto Pedagogico del Villaggio Sos di Trento- 3 ore dott.ssa Elisa Vaccari
- Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego di volontari in progetti di servizio civile- 8 ore
- Principi base per la cura degli ambienti e la corretta alimentazione - 3 ore;
- Presentazione di tutti i progetti a sostegno della genitorialità del Villaggio: genesi, obiettivi, metodologici- 3 ore; dott.ssa Simona Simoncini
- La violenza di genere e violenza assistita. Descrizioni e analisi delle principali problematiche delle donne e dei bambini accolti- 3 ore; dott.ssa Elisa Vaccari
- Lo sviluppo dei bambini nella prima e seconda infanzia –3 ore dott.ssa Elisa Vaccari
- Lo sviluppo dell'adolescente - 3 ore dott.ssa Simona Simoncini
- L'osservazione del bambino e la rilevazione dei suoi bisogni e delle sue disposizioni- 3 ore + 3 ore di esercitazione dott.ssa Elisa Vaccari
- La gestione delle emozioni connesse alla relazione di aiuto - 3 ore dott.ssa Simona Simoncini
- Partecipazione al percorso formativo proposto dal Villaggio per tutto il personale educativo (definito annualmente sulla base dei bisogni formativi rilevati) 12 ore formatori esterni

Dal confronto con la volontaria del servizio civile del progetto precedente è emersa la necessità di una formazione specifica sulle seguenti tematiche:

- La gestione del conflitto nel gruppo e nell'equipe, tecniche di problem solving- 3 ore Dott.ssa Simona Simoncini
- Modalità di collocamento dei ragazzi/bambini nei servizi del Villaggio- 3 ore Dott.ssa Simona Simoncini

Il volontario sarà invitato a partecipare a riunioni di equipe, tavoli di lavoro e ulteriori formazioni offerte dal territorio.

I formatori in dettaglio:

- Giovanni Odorizzi – Direttore SOS Villaggio del Fanciullo Trento
- Simona Simoncini - Coordinatrice Pedagogica SOS Villaggio del Fanciullo Trento
- Elisa Vaccari - Coordinatrice Pedagogica SOS Villaggio del Fanciullo Trento

Nella formazione specifica sono stati inseriti alcuni temi espressamente richiesti della ragazza di servizio civile dell'anno precedente.

9. MODALITÀ ORGANIZZATIVE

Come accennato in premessa il percorso del giovane in servizio civile passerà da tre tappe:

Scoperta: il primo mese di servizio è finalizzato a consentire il positivo inserimento del giovane nel contesto del Villaggio SOS. Il volontario, affiancato costantemente dalle educatrici (di cui una è l'OLP), ha modo di conoscere adulti e bambini che vivono al Villaggio SOS, di prendere visione della struttura e in particolare degli spazi della centro Colibrì all'interno della quale svolgerà il suo servizio. Il volontario, con il sostegno degli educatori, incomincia a fare le osservazioni e a raccogliere i dati necessari all'avvio dei progetti. Il giovane inizia anche le attività di formazione partecipando al percorso formativo gestito dall'Ufficio provinciale per il Servizio civile e ai primi moduli della formazione specifica proposta dall'Ente. Al termine di questa fase viene effettuato il primo momento di monitoraggio per fare il punto sul percorso di Servizio civile ed arrivare a progettare le attività da sviluppare nella seconda fase.

competenza: Nei successivi cinque mesi il volontario progetta e gestisce in stretto rapporto con gli educatori le attività e i progetti del centro, assumendosene sempre più la responsabilità. Nello specifico il volontario condividerà la routine (accompagnamento dei bambini nelle attività extrascolastiche, momenti di gioco sia in casa sia in cortile, uscite e passeggiate, ecc...) e collaborerà alla realizzazione delle attività programmate. Proseguono le attività formative e di monitoraggio.

Responsabilità: Dal sesto mese il volontario che dimostra di avere le capacità e l'interesse per farlo, può individuare degli spazi di attività da portare avanti in autonomia sia nella progettazione sia nella realizzazione, sempre monitorato dagli educatori. Nello specifico verranno valorizzate le competenze specifiche del singolo volontario (es: particolari abilità in ambito artistico, sportivo, musicale,...). Proseguono le attività formative e di monitoraggio.

Chiusura e bilancio: l'ultimo mese di servizio è dedicato alla chiusura delle attività progettate e alla predisposizione della documentazione di sintesi del percorso dell'anno di volontariato. Viene inoltre dedicato del tempo alla valutazione del progetto realizzato analizzando i risultati ottenuti e la crescita del giovane sia dal punto di vista personale che professionale.

10. FORMAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA E COERENZA CON LE FINALITÀ PAT

L'anno di servizio civile è un anno che il giovane sceglie di dare al servizio della comunità. Basato su un'esperienza diretta volta a formare e far crescere il volontario nella sua unicità immersa in un contesto collettivo. La scelta di intraprendere un anno di servizio civile si basa sulla voglia di ogni singolo giovane di confrontarsi su temi e valori che stanno alla base della nostra società e che permettono di maturare il senso di cittadinanza attiva. Essere cittadini attivi vuol dire riconoscere le esigenze, rendersi competenti per poter intervenire e prendersi la responsabilità dell'agire. Questo progetto vuole essere occasione per il ragazzo/a di poter concretizzare il concetto di cittadinanza attiva, di essere da stimolo per identificare i campi in cui ognuno può spendersi e di dare delle competenze per poter essere significativi nella relazione di aiuto.

Il presente progetto spingerà il ragazzo/a a confrontarsi con tematiche impegnative:

- Accoglienza e integrazione
- Diritti dell'infanzia
- Parità di genere
- violenza assistita
- disabilità e disagio psico-sociale e comportamentale
- "genitorialità fragile" e suo effetto sulla crescita dei figli.

Potrà quindi sviluppare alcune competenze lavorative importanti come:

- **Autocontrollo-Gestione dello stress** mantenere un adeguato controllo emotivo, essere consapevoli dei propri punti di forza e debolezza, dei propri valori e obiettivi, mantenere la concentrazione anche sotto pressione o in situazioni incerte o impreviste

- **Collaborazione-Cooperazione** lavorare in modo costruttivo e in sinergia per il raggiungimento degli obiettivi comuni, condividere progetti, informazioni e risorse
- **Creatività** ricercare soluzioni originali ed efficaci, approcciare in modo creativo i problemi di lavoro, tentare soluzioni non convenzionali, sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione
- **Flessibilità-Adattabilità** modificare comportamenti e schemi mentali in funzione delle esigenze del contesto lavorativo, sapersi adattare ai cambiamenti e alle emergenze, lavorare efficacemente in situazioni differenti e/o con diverse persone o gruppi
- **Orientamento al cliente/utente** anticipare, riconoscere e soddisfare le esigenze del cliente interno/esterno e predisporre soluzioni personalizzate, efficaci e soddisfacenti dal punto di vista della qualità del servizio reso

11. RETE CON ALTRI SERVIZI

Durante l'anno di servizio civile il giovane si troverà a confrontarsi con diversi soggetti della rete territoriale quali:

- Scuole: frequentati dai bambini accolti nella struttura, incontri di rete, udienze e per eventi di sensibilizzazione, scuole del quartiere.
- Altre realtà che si occupano di sostegno alla genitorialità: attività e progetti attivati in collaborazione con altre realtà del territorio.
- Pubblica amministrazione: comune e circoscrizione per l'organizzazione di eventi e per pratiche burocratiche.